

LO SCIOCCHETTAIO

di Giorgio Bonomi

Nell'odierna "società dello spettacolo" anche i Musei – che dovrebbero essere templi della sacralità dell'arte – organizzano "pagliacciate".

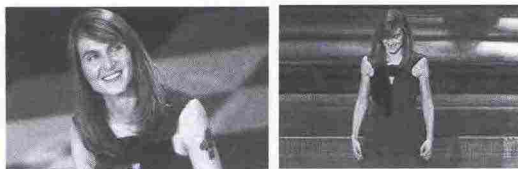
Alla **GNAM** di Roma, da poco diretta da quella **Cristiana Collu** che molto bene guidò il MAN di Nuoro e abbastanza male il MART di Rovereto, si è tenuto un concorso ... di bellezza, cioè si sono invitati gli utenti del sito della Galleria a votare ... per miss e mister **GNAM**, cioè per la più bella donna e il più bell'uomo raffigurati nelle opere del museo.

La prossima volta, per avere visibilità e attrarre visitatori, si potrebbe organizzare una lap, o pole, dance d'artista, naturalmente sia di donne che di uomini!

E pensare che nelle sale della **GNAM** ancora si respira il profumo lasciato dall'indimenticabile Palma Bucarelli, grande signora dell'arte contemporanea, nei confronti della quale la Collu – e il ministro Franceschini che l'ha nominata – dovrebbe fermarsi un attimo e riflettere.



Palma Bucarelli con un elegante anello e mostrando un bel décolleté



Cristiana Collu con un ... tatuaggio e con ... muscoli da bodybuilding

Un altro Museo, il Pecci di Prato, che ha un bravo direttore cui ci auguriamo venga rinnovato l'incarico in scadenza alla fine del 2017, ha organizzato, durante l'ultimo carnevale, una "mascherata": Andreco, uno dei tanti street artists, ha invitato la gente di Prato a vestirsi di nero e a sfilare per le vie nella città, dopo aver messo una maschera realizzata dall'autore le cui intenzioni sarebbero state ecologiste: chissà se aveva fornito i partecipanti di coriandoli e stelle filanti biodegradabili!

Per l'ennesima volta dobbiamo riprendere Alberto Zanchetta il quale, pervicacemente, non studia e non colma le lacune dovute alla mancanza di studi seri e universitari. Nel catalogo della mostra *Giovanni Campus*, presso la galleria Giraldi di Livorno, Zanchetta vuole dare sfoggio di cultura classica e parla di "krinein" traducendo questa parola greca in "crisi", ma "krinein" è un verbo, precisamente l'infinito di "krínō" e si traduce con "giudicare" (in origine: "separare il grano dalla pula", successivamente con altri passaggi arriviamo a "crisi" e poi a "critica").

Ed ancora: possiamo perdonargli la cattiva translitterazione dal greco di *mésos*, ma che ci "azzecca" dire "alla stregua di un rapsodo, l'artista stabilisce le regole del gioco"? "Rapsodo" è colui che "cuce insieme i canti", non certo "un regolatore". Dopo il greco che evidentemente non conosce, il Nostro ci fa credere di sapere anche il latino, affermando che "l'arte come pure il gioco [...] sono una summa summarum di spazi e azioni": ebbene "summa summarum" non significa un "insieme", una "somma", bensì "somma delle somme, il gran tutto, l'universo, la conclusione" (trad. del Georges-Calonghi), ma la locuzione è usata, oltre che nel latino, nel tedesco con il valore di "in totale". Zanchetta è il direttore del Museo di Lissone così dopo aver presentato *Campus* nella galleria privata livornese, lo presenta pure nel museo pubblico brianzolo: forse c'è un piccolo conflitto di interessi, o no? Infine presentando, presso la galleria milanese di Luca Tommasi, *Matteo Montani* (anche questa mostra poi portata al Museo di Lissone!), non rinuncia all'uso snobistico del linguaggio, scrivendo "murmure" per "mormorio" ed anche, ma in questo caso commet-

tendo un errore da matita blu, "aura" che, però scrive "aurea" ("sprigiona un'aurea [sic] che non inebria").

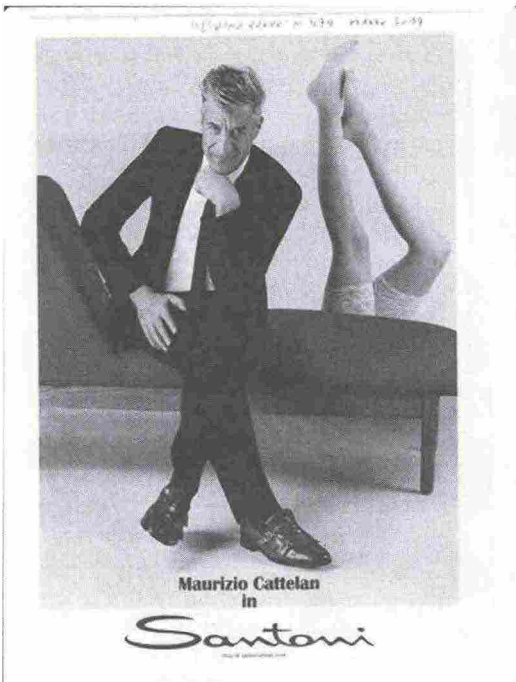
Ma i galleristi che commissionano i testi, poi li leggono? Li capiscono?

Questa volta in questa rubrica dobbiamo anche segnalare chi qui scrive: infatti, nel n. 12 della rivista, abbiamo detto che l'espressione "il corpo della pittura" si deve a Claudio Cerritelli, dicendo così una sciocchezza, infatti per primo usò quella frase Paolo Fossati, uno dei maestri di Cerritelli.

Ancora una volta ci occupiamo dello "Sgarbi di sinistra", Tomaso - con una sola "m" - Montanari che ha detto: "Se gli artisti figurativi contemporanei dovessero estinguersi, chi se ne accorgerebbe?" ed anche "la libertà degli artisti contemporanei coincide con la loro massima irrilevanza". Invece apprezza i writers che vogliono "cambiare in positivo il volto dei luoghi in cui viviamo": ma ci faccia il piacere! Se Montanari smettesse di apparire una sera sì e una no in televisione a discutere di tutto, non solo la maggior parte della gente non se ne accorgerebbe ma molti emetterebbero un sospiro di sollievo!

Montanari è articolista de "la Repubblica" che evidentemente ama gli "imbrattamuri" (usiamo questa espressione naturalmente senza nulla togliere ai veri artisti che dipingono sui muri),

infatti li troviamo, il 23 aprile 2017, un'altra esaltazione dei writer (sic!) da parte di Michele Smargiassi, esperto di fotografia e di tante altre cose, che dice: "Quanto tempo deve passare perché la dialettica murale smetta di interessare i carabinieri e cominci a interessare gli storici dell'arte?". Troviamo questa "profonda verità" in una recensione di una mostra che ha raccolto le riproduzioni delle scritte sui muri del Palazzo Ducale di Urbino, dal 1449 ad oggi. Le scritte murarie, definite "scrittura verticale" vengono celebrate a partire da quelle presenti negli scavi di Pompei. Smargiassi non distingue l'interesse storico, la curiosità antropologica, dall'interesse artistico: a Pompei, gli affreschi sono opere d'arte, le scritte no. Erano "imbrattamento" che oggi, appunto, studiamo con curiosità per ricavarne riflessioni sul costume e non già godimenti estetici. Forse che si possano mettere sullo stesso piano i murales di Siqueiros con la troppa banale street art delle nostre città? A parte pochissimi "artisti", la maggior parte degli "street artists" sono solo "imbrattamuri" che meritano non la "galleria" bensì di ripulire coattivamente la città!



Ecco un altro "artista" divo che diventa "modello" (del genere "sotto il vestito niente")

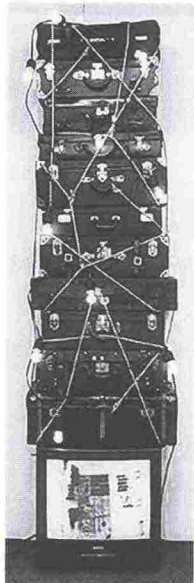


Il riposo del guerriero: il "critico" Philip Daverio mentre dorme alla presentazione, nel dicembre 2014, del Premio Limen a Vibo Valentia (stava parlando Giorgio Di Genova!)



Jeff Koons per Louis Vuitton: una volta i sarti si credevano artisti, ora gli artisti si credono sarti!

L'originale

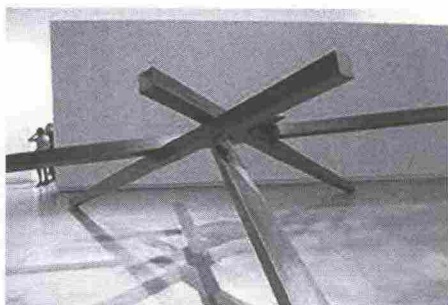


Fabrizio Plessi, *Cariatide dei poveri*, 1996

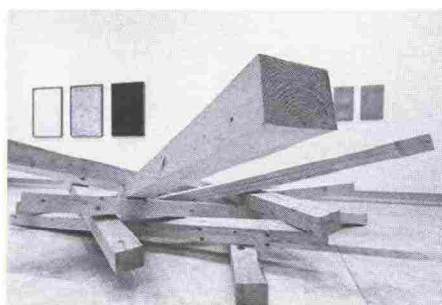
Il doppio



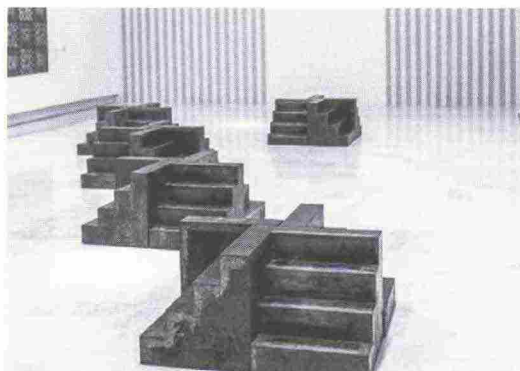
Leonard Robert, *Robert*, 2001 (selezionata da Massimiliano Gioni per la mostra *La terra inquieta*)



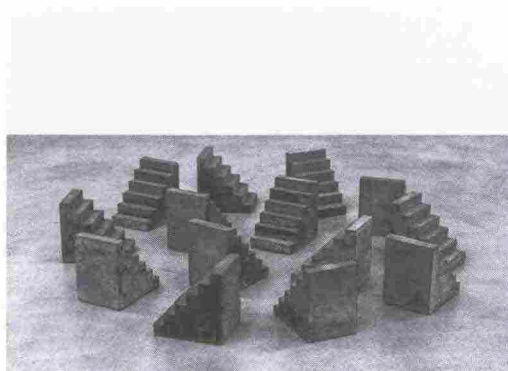
Hidetoshi Nagasawa, *Ombra verde*, 2000, Roma Macro



Michele Spanghero, *Quadrennale di Roma 2016*



Nicola Carrino, *Costruttivo 1/69*, 1969, ferro



Hubert Kiecol, *14 Treppen 6/90*, 1990 cemento, Panza Collection, Mendrisio (foto: Alessandro Zambianchi - Simply.it, Milano)